

di S.B.

## Anea, le molte sfide del nuovo anno

*Tra aggiornamento tariffario, bonus idrico, riordino dei corrispettivi e qualità tecnica si apre una fase impegnativa, il punto in un seminario a Roma. Abbondanzieri: potenziamento governance punto chiave per progresso del settore; bene regolazione dei rifiuti all'Aeegsi, Anea farà la propria parte*



Il 2017 si chiude con un certo fermento per il settore idrico, in un contesto già di per sé effervescente tra fine legislatura e scadenza del Collegio dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (Aeegsi); quest'ultima è in procinto di chiudere diverse partite importanti della regolazione con provvedimenti attesi per lo più entro la fine dell'anno, quali quello sulla regolazione della qualità tecnica del servizio idrico integrato, quello sull'aggiornamento tariffario per il biennio 2018-2019 e quello sul bonus sociale idrico. Inoltre, nel primo semestre del prossimo anno dovrà essere implementato il riordino delle articolazioni tariffarie secondo le indicazioni del regolatore ([v. Staffetta 03/10](#)). Appuntamenti che gli Enti di governo d'Ambito (Ega) si preparano ad affrontare, non senza apprensione, come emerso nel corso di un seminario organizzato dall'Associazione nazionale che li riunisce (Anea) giovedì scorso a Roma. E, a giudicare anche dai lavori parlamentari sul disegno di legge di Bilancio, le novità non sono certo terminate ([v. Staffetta 19/12](#)).

Anche l'anno che sta finendo, ha commentato la presidente dell'Anea **Marisa Abbondanzieri** a margine del seminario, è stato impegnativo, "anche perché ai numerosi provvedimenti dell'Aeegsi si sono affiancati provvedimenti del Parlamento. Noi oggi stiamo discutendo del bonus idrico, per esempio, perché una legge ha stabilito questa misura. Si chiude una stagione molto importante, che comprende un quinquennio di evoluzione del settore idrico, con l'Autorità e anche il Parlamento a fine mandato. Il servizio idrico integrato ha fatto dei grandi passi avanti in questi anni, anche se c'è ancora un'Italia a due geometrie, caratteristica non solo del settore idrico. Probabilmente con un po' di lavoro in più, di buona volontà e anche con una presenza riconfermata del ruolo dell'Autorità, si può progredire ancora. Non può però – ha osservato Abbondanzieri – venir meno il ruolo delle Regioni, che devono occuparsi dell'assetto della [governance](#) e del suo potenziamento; questo significa personale, struttura e competenze, altrimenti non si arriverà in tutto il Paese alla costruzione di un moderno servizio idrico. Dove occorre, poi, vanno esercitati i poteri sostitutivi spettanti alle Regioni e alla Presidenza del Consiglio dei ministri. La programmazione rimane però in capo ai territori, non può essere diversamente; può, in qualche occasione, richiedere un occhio più accorto delle Regioni, ma occorre soprattutto intervenire sulla realizzazione di quanto programmato. Ci sono poi due aspetti decisivi che fanno la differenza sul territorio: le competenze tecniche e il ruolo delle politiche, che dev'essere capace di realizzare interventi necessari e risolvere i problemi, non rinviarli". Quanto alla prospettiva della regolazione centrale anche nel settore dei rifiuti ([v. Staffetta 18/12](#)), Abbondanzieri – che in passato ha espresso l'interesse dell'Anea per quest'evoluzione – ha auspicato che "la Camera licenzi il provvedimento nella forma che ha assunto al Senato: è una scelta utile al Paese e, secondo me, chiude il cerchio di una visione moderna dello stesso, sarei contenta di poterla ascrivere ai risultati su cui si è lavorato col governo. Anea è pronta a fare la propria parte".

Ad approfondire i temi del seminario per quel che riguarda il **bonus idrico** è stato **Sabatino Caso**, dell'Autorità idrica toscana (Ait). Il provvedimento che si attende per fine anno ha avuto una lunga gestazione, iniziata con un documento di consultazione dell'Autorità nel 2013 ([v. Staffetta 04/03/13](#)) che già conteneva molti elementi essenziali riconfermati tra le ultime proposte del regolatore ([v. Staffetta 15/11](#)). Caso ha fatto riferimento, tra l'altro, alle elaborazioni del Laboratorio servizi pubblici locali di Ref Ricerche sul bonus idrico ([v. Staffetta 22/11/16](#)), citando le relative analisi dei dati Istat sulla povertà in Italia: 2,9 milioni di famiglie (l'11% del totale) in stato di povertà (una parte in condizioni di disagio economico e una di grave deprivazione, questi ultimi non in grado di sopperire nemmeno alle spese per il quantitativo minimo vitale d'acqua), corrispondenti a 7,5 milioni di individui (il 12% del totale). Secondo il Laboratorio, per fornire a queste persone 50 litri d'acqua al giorno gratuitamente sarebbero necessari 240 milioni di euro (un costo di 4 euro pro capite l'anno per gli altri cittadini). Nell'ultima consultazione dell'Aeegsi, invece, s'ipotizza un costo di 58 milioni di euro (considerando la platea di potenziali beneficiari, nuclei con Isee inferiore a 8.107,5 euro o a 20.000 euro con più di 3 figli a carico); se poi gli effettivi richiedenti riflettessero la proporzione che si registra nel settore elettrico – un milione a fronte di 3 milioni di potenziali famiglie beneficiarie, per un costo

nel 2015 di 79 milioni di euro – il costo complessivo rientrerebbe in un range tra 11,5 e 18,4 milioni di euro.

Secondo il Laboratorio, più nel dettaglio, per le famiglie in stato di grave deprivazione (1,5 milioni, pari a 4,5 milioni di individui) sarebbe opportuno portare la gratuità ai 100 litri per abitante al giorno, reperendo per i 50 litri aggiuntivi circa 145 milioni di euro (2,40 euro pro capite l'anno). In tutto si arriverebbe dunque a un costo di 385 milioni di euro, pari a poco più di 6 euro pro capite. L'impatto pro capite ipotizzato dal Dco Aeegsi del 2013 oscillava tra i 2 e i 3 euro l'anno, a seconda del numero dei componenti della famiglia, per ottenere una compensazione da 45 a 85 euro l'anno (sempre a seconda della numerosità del nucleo) a favore delle famiglie disagiate.

Altro elemento evidenziato da Caso è la scelta che l'Aeegsi sembra aver compiuto per l'individuazione dei Comuni come referenti per la richiesta del bonus, punto di partenza di un iter che coinvolge il sistema informatico SGate, il gestore, l'Ega e la Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea). Alcune questioni restano aperte, come la coerenza tra fattura al condominio e agevolazioni per singoli nuclei familiari, vista la possibilità di richiedere il bonus anche per le utenze indirette; o la coincidenza tra banche dati e il funzionamento della procedura per il rinnovo del bonus per garantire la continuità dell'erogazione. Altri aspetti da chiarire riguardano il coordinamento con le disposizioni sul riordino dei corrispettivi, con riferimento alle dichiarazioni degli utenti: va tenuto presente, in particolare, che le famiglie potrebbero trovarsi in conflitto d'interessi in caso di variazione del numero dei componenti, la quale inciderebbe sia sullo scaglione che sul bonus, almeno fino a che il sistema non sarà entrato a regime, nel 2022. Ulteriore nota: chiarire, con riferimento alla possibilità di trattenere il bonus in caso di morosità pregressa dell'utente, il tema della competenza tra agevolazione e morosità e quello della “doppia spesa” per gli utenti che pagano sia la copertura del bonus sociale che quella della morosità in tariffa. Infine, sarebbe utile coordinare le procedure relative al bonus nazionale e al bonus locale. Caso ha poi illustrato l'esperienza della Toscana, dove vige un sistema di agevolazione che fornisce mediamente 192 euro agli utenti in stato di disagio (28.706 in tutto, circa il 2,5% del totale, pari a un quarto della platea potenziale); nel caso del gestore Gaia si arriva al 6% dell'utenza (circa metà della platea potenziale).

Di **aggiornamento biennale** delle tariffe ha invece parlato **Fulvio Riccio** dell'Aato 3 Marche Centro - Macerata: non un “banale” aggiornamento con i dati di bilancio 2016-2017, ha sottolineato, ma “sostanzialmente un Mti-3”, un nuovo metodo tariffario con “tante e invasive” modifiche. La delibera arriverà entro fine anno; stando al documento per la consultazione ([v. Staffetta 20/11](#)), le proposte tariffarie dovranno essere trasmesse entro fine marzo, tempi troppo stretti secondo Anea che auspicherebbe un allineamento con la scadenza del riordino dei corrispettivi (30 giugno 2018). L'accavallarsi di adempimenti, infatti, rischia di essere molto oneroso e pone problemi di coordinamento, considerando anche che le regole per l'aggiornamento tariffario includeranno nuovi fattori e componenti legati al bonus sociale e alla qualità tecnica. Peraltro, dovendo acquisire i dati utili alla predisposizione tariffaria nei mesi di gennaio e febbraio, non si disporrà dei dati di bilancio del 2017 (forse neanche del preconsuntivo) e si faranno calcoli che poi andranno riallineati con relativi conguagli (già nel 2018, tra theta provvisori e definitivi e nuova articolazione tariffaria, l'utenza affronterà 4 conguagli in 7 mesi, che sarebbe il caso di accorpate). Si produrranno poi effetti rilevanti con la regolazione della qualità tecnica, con la necessità di cambiare schema regolatorio per alcuni gestori e altre casistiche riguardanti i gestori con tariffa non approvata o quelli privi dei prerequisiti (questi casi potrebbero comportare differimenti specifici dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni e misure dedicate).

Tra gli altri dubbi segnalati, quelli sui conguagli del 2015 laddove siano stati utilizzati dati di preconsuntivo ai fini del Mti-2, sulle conseguenze legate alla verifica degli investimenti 2014-2017 rispetto alla corretta collocazione nello schema regolatorio, sul funzionamento del meccanismo incentivante della qualità tecnica (una componente di copertura a carico dei soli gestori che rispettano i prerequisiti e destinata a premiare questi stessi, un'altra alimentata sia dai gestori di cui prima che da quelli privi di prerequisiti e destinata a entrambi). Vi è poi tutto il capitolo dell'aggiornamento dei Programmi degli interventi (sostanzialmente da rifare, secondo Riccio, dovendo tener conto delle disposizioni sulla qualità tecnica e degli interventi trasferiti al commissario nazionale per la depurazione) e del Piano economico-finanziari.

Tempistiche ravvicinate e scadenze non compatibili con quelle dei bilanci, proliferazione di componenti tariffarie e relativi conguagli, complessità e molte di lavoro sono dunque le principali preoccupazioni degli Enti di governo d'Ambito per l'anno nuovo. Una delle forme di facilitazione che Anea metterà a disposizione dei suoi associati sarà il simulatore per la revisione della struttura dei corrispettivi, illustrato dall'Ing. **Marco Vendali**.

---

© Tutti i diritti riservati  
E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.